

STILI DI VITA

Il portale di Lifegate presenta anche in Italia il modello sviluppato dall'ateneo di Losanna

Calcola il tuo peso sull'ambiente L'equazione della vita ecologica

Viaggi, casa, luce: ecco quanta anidride carbonica produciamo
E le aziende si impegnano a compensarla con nuovi boschi

MILANO — Immaginiamo una famiglia tipo: papà, mamma e bambina. Immaginiamo che viva in provincia: il capofamiglia va al lavoro in macchina e percorre 50 chilometri al giorno; la moglie usa il treno. E che in casa ci sia un riscaldamento autonomo, tarato sui 19 gradi, e che solo uno di loro faccia un paio di viaggi l'anno in aereo: Milano-Roma. Quella famiglia ogni anno produrrà più o meno 20.473 chilogrammi di anidride carbonica, bruciando ossigeno. Se è «eco-sensibile», avrà due possibilità: ridurre la spesa energetica attraverso lampadine a basso consumo, elettrodomestici di nuova generazione, detersivi che funzionano anche in acqua fredda. Oppure «adottare» un bosco che compensi l'emissione di anidride, assorbendola: per questa famiglia serviranno 40.946 metri quadrati. Quanto gli costerebbe? Supponendo che la foresta da riqualificare o proteggere sia in Costa Rica, la spesa sarebbe di 409 euro l'anno, per un decennio.

GLI STRUMENTI — Ora chiunque può calcolare il suo impatto ambientale personale e rendersi conto di quanto la sua vita incide sull'ecosistema. Sul sito www.lifegate.it, nella sezione dedicata a Impatto Zero, si può consultare il metodo messo a punto dal «portale dell'eco-cultura» in collaborazione con l'università di Losanna per quantificare le nostre emissioni di anidride carbonica e promuovere un consumo più responsabile di energia. Idea assolutamente originale in Italia, ma non unica

nel mondo. Sul sito www.myfootprint.org si può quantificare — a seconda del Paese in cui si vive e del cibo che si mangia, della casa in cui si abita, dei rifiuti che si producono, dei mezzi con i quali ci si sposta — l'impronta ecologica lasciata sulla terra: vale a dire, semplificando parecchio, la quantità di terra necessaria per produrre energia, alimenti e altri beni e per assorbire i rifiuti e l'inquinamento prodotto.

Una famiglia tipo in un anno genera 20.473 chili di gas: per recuperare servono 40.946 metri quadrati di foresta

ALTRE SOLUZIONI — I rimedi per essere più responsabili verso l'ambiente investono, però, anche il posto in cui si vive. A giugno, per esempio, la Rete Lilliput presenterà nel centro di Concorezzo, nel Milanese, una vecchia casa ristrutturata da un ingegnere «lillipuziano». Roberto Brambilla, pensata per avere un basso impatto sull'ambiente. L'edificio ha pannelli solari termici e fotovoltaici, caldaia a biomassa, vetri a bassa dispersione, vernici ecologiche, recupero dell'acqua piovana. Un esempio per tutti? La potenza necessaria per il riscaldamento è inferiore dell'80 per cento rispetto a quella di una casa convenzionale.

LE AZIENDE — Il punto, però, è che

non solo i cittadini possono fare qualcosa. Il progetto «Impatto zero» di Lifegate — nome dietro il quale c'è Marco Roveda, ex Fattore Scaldasole, uomo delle tre P (persone, pianeta e profitto) — è diretto anche alle aziende che possono continuare a produrre come prima cercando però di compensare l'inquinamento causato. Finora una casa editrice, la Sperling e Kupfer, ha già pubblicato due libri a impatto zero: «L'arte della compassione», del Dalai Lama, e «Acqua. Una risorsa in pericolo», di Marq De Villiers. «Per entrambi è stato fatto il calcolo della quantità di anidride emessa durante la produzione e il trasporto — spiega Guido Gerletti, direttore commerciale di Lifegate, e prima ancora zoologo —: l'editore si è impegnato a proteggere i corrispondenti metri quadrati di foresta nell'America centrale per bilanciare l'impatto. Veniamo contattati da due-tre aziende ogni giorno: dalla multinazionale di cosmetici alle fabbriche di elettrodomestici».

VALIDITÀ — Servirà a qualcosa? «Sì — non esita il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini —. Attraverso un meccanismo che può sembrare un gioco si stimola la curiosità, ma si responsabilizza una persona sul valore di comportamenti che considera banali. Gli effetti potranno essere quantificabili subito o nel tempo. L'importante è la promozione di stili di vita che puntano verso la riduzione dei consumi energetici».

Elvira Serra

LA MISURA DEL CONSUMO

Ecco la quantità di CO2 prodotta in un anno da una famiglia di tre persone: papà e mamma con una bambina di 4 anni. Per compensarla sono necessari 40.946 metri quadrati di bosco

esempi	unità	kg CO2 prodotti	mq bosco
Spostamenti in aereo	2.000 km	500	1.000
Spostamenti in treno	22.000 km	1.400	2.800
Spostamenti in auto	32.000 km	10.048	20.096
Riscaldamento	1.405 m³ di metano	4.000	8.000
Elettricità	4.200 Kwh	3.192	6.384
Rifiuti	390 kg	1.170	2.340
Libri	30 kg	39	78
Giornali	200 copie	102	204
Bicchieri di plastica	2000	22	44
TOTALE		20.473	40.946

Sul sito www.lifegate.it si può fare lo stesso calcolo. Il bosco necessario per bilanciare l'anidride carbonica si ottiene dividendo la CO2 per 0,5

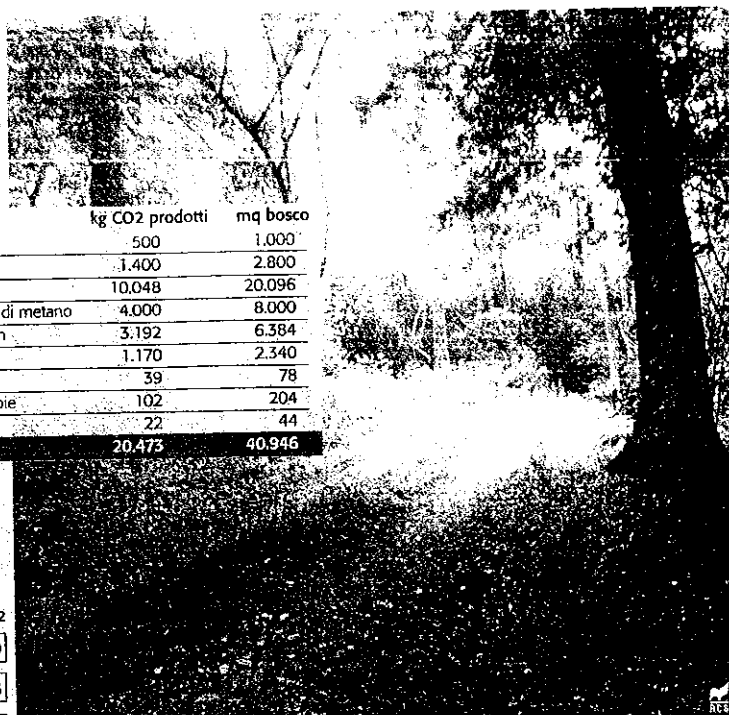
Casa

	kg CO2
Consumo elettrico (KWh al bimestre)	100 → 455,9
Riscaldamento a gasolio (kg annui di gasolio)	100 → 283
Riscaldamento a gas (metri cubi mensili)	100 → 3420
Rifiuti (kg mensili)	100 → 1440

Trasporti

	kg CO2
Auto benzina (Km percorsi al mese)	100 → 388,8
Auto diesel (Km percorsi al mese)	100 → 192
Moto (Km percorsi al mese)	100 → 120
Treno Regionale (Km percorsi al mese)	100 → 175,2
Treno Intercity (Km percorsi al mese)	100 → 75,6
Bus (Km percorsi al mese)	100 → 99,6
Tram (Km percorsi al mese)	100 → 136,8
Aereo breve percorrenza (Km percorsi al mese)	1000 → 3.636
Aereo lunga percorrenza (Km percorsi al mese)	1000 → 2.208
kg di CO2 prodotti in un anno	12.631

* Dato indicativo



L'INTERVISTA

Angelo Najoleari: bisogna recuperare l'equilibrio Così comprendiamo il nostro debito con la natura

MILANO — Angelo Najoleari, nome legato al tessile da cinque generazioni (anche se il marchio nella moda lo ha ceduto otto anni fa), fondatore trent'anni fa del Centro botanico di Milano, diventato una catena di prodotti naturali in tutta Italia, ci scherza su. «Io pianto alberi da che sono nato. Credo di essere una delle poche persone in credito con la natura e non in debito». Allora crede nella riforestazione per migliorare la qualità della vita e nelle iniziative per creare una coscienza ambientale? «Tutto quello che può favorire la piantagione mi trova d'accordo. L'uomo deve rendersi conto che deve dare un'occhiata più attenta e amorevole alla natura per mantenere l'equilibrio». Calcolare quanta anidride carbonica ciascuno produce nel mondo le sembra un sistema efficace? «È un buon sistema, anche se bisognerebbe calcolare lo spirito con cui si fanno le cose, e quello è più difficile. Pensavamo che tutto

venisse dal prodotto e niente dalla natura e invece è esattamente il contrario. Era ora di cominciare a capirlo». Anche lei calcolerà il suo impatto sull'ambiente? «Perché no? Però penso, come ho già detto, di essere tra le poche persone responsabili da questo punto di vista». Dunque che cosa fa per rispettare l'ambiente nella vita quotidiana? «Anzitutto appena posso cerco di usare l'energia alternativa. Con un investimento di 8.000 euro chiunque può rendere autonoma una casa dal punto di vista energetico. E è un sistema che potrebbe utilizzare tutto il Paese». Perché tanta resistenza allora? «Perché siamo lenti e pigri. E perché c'è molta resistenza a sradicare le abitudini acquisite. Ma così si perde l'essenziale. Abbiamo proprio dimenticato l'abc: la luce è il nostro vero nutrimento».

El. Ser.